

Padre Daniil Sysoev: un uomo completamente immerso nella fede

Per il dodicesimo anniversario della sua uccisione
di Nina Kaishauri
Orthochristian.com, 20 novembre 2021



Dipingeva montagne, celle di eremiti e il cielo

"Siamo andati al monastero dal lato opposto all'ingresso, siamo saliti sul pendio e da lì abbiamo visto il monastero. Era il tramonto, e a tutti noi sembrava di vedere la vera Gerusalemme... Eravamo sicuri che fosse così, e padre Daniil cantò lo stichiro: 'Sorga Dio, e si disperdano i suoi nemici... Riluci, riluci, nuova Gerusalemme'," ricorda uno degli amici di padre Daniil Sysoev riguardo a un pellegrinaggio al monastero di Nuova Gerusalemme. "Era autunno. Eravamo davanti a Nuova Gerusalemme, e padre Daniil stava cantando e abbiamo contemplato questa bellezza".

Nella sua infanzia, il futuro prete dipingeva paesi sconosciuti, dove c'erano montagne, cascate, celle di eremiti sopra a villaggi con persone. C'erano processioni di croci per le strade, e in ogni villaggio c'erano diverse chiese.

"La cosa principale era lo spazio, il cielo. Lo disegnava sempre, con uno scintillio incredibile", ricorda la mamma di padre Daniil, Anna. Da bambino in età prescolare conosceva quasi a memoria il libro *Leggende bizantine sui santi*.

Durante i servizi pasquali, padre Daniil irradiava così tanta gioia da travolgere tutti i suoi parrocchiani. Ma anche nei giorni più comuni, sorrideva e rideva sempre. Secondo molti dei suoi amici, non gli piaceva stare da solo; poteva facilmente diventare la vita di qualsiasi compagnia, e c'erano sempre ospiti a casa sua. Le persone che lo hanno conosciuto da vicino ricordano la semplicità infantile di padre Daniil.

"Padre Daniil attraversava la strada, leggendo la Bibbia"



un moleben davanti a una classe missionaria, febbraio 2008. Foto: Ekaterina Zaguljaeva

"La prima volta che ho visto padre Daniil per strada discuteva con agitatori settari, e mi colpì che conoscesse la Bibbia praticamente a memoria. Dal modo in cui usava la Bibbia, era chiaro che la leggeva costantemente", ha detto il giornalista di *Miloserdie.ru* Il'ja Agafonov. "Quando lavoravi su qualche materiale, potevi chiamarlo in qualsiasi momento e chiedere cosa avevano detto i santi Padri o le autorità spirituali russe su questa o quella questione. Dava subito una risposta".

Padre Daniil era caratterizzato da un'incredibile erudizione già in seminario. Un giorno l'ispettore aveva iniziato a sgridarlo perché si comunicava "troppo spesso". "Sulla base dei canoni, dei detti dei santi Padri, dei testi liturgici e delle preghiere sacerdotali, che allora ci erano generalmente sconosciuti, Daniil dimostrò facilmente che l'uomo è chiamato alla comunione a ogni Liturgia", ricorda padre Aleksej Lymarev.

Allo stesso modo, da seminarista conosceva il Tipico liturgico e si sforzava di osservarlo esattamente. "Avevamo avuto alcuni rilassamenti, che lui voleva davvero correggere. Per

esempio, quando leggeva il canone, lo leggeva sempre su sei tropari, come nel Tipico, non su quattro", ha detto l'arciprete Mikhail Schepetkov. "Lo chiamavamo persino il 'Tipico ambulante.'"

Padre Daniil ha riletto la Bibbia per tutta la sua vita. "Andavo alla metropolitana e vedevo padre Daniil mentre attraversava la strada, leggendo la Bibbia, e a volte si scontrava con i passanti", ha detto Elena Krylova, un'amica della famiglia Sysoev.

"Ascolta come sono belli gli stichiri pasquali!"



la croce insanguinata di padre Daniil. Foto: pitanov.livejournal.com

"Spesso noi costruiamo Cristo intorno alla nostra vita, ma per lui Cristo era il centro e su di lui ha costruito tutto", ricorda l'arciprete Igor' Fomin.

"Era un uomo completamente immerso nella fede. Come hanno detto dei giusti dell'Antico Testamento che "camminavano davanti a Dio" - si potrebbe sostanzialmente dire questo di padre Daniil", condivide Il'ja Agafanov. "Era sempre di fronte a Dio nelle sue parole e azioni".

Si aspettava la stessa sconfinata fede dagli altri. Elena Krylova, amica di famiglia di padre Daniil, aveva dato alla luce un bambino prematuro e il bambino era in terapia intensiva. Matushka Julija la chiamò: "Aspetta, stiamo venendo a battezzare tuo figlio!" "Batjushka aveva portato con sé una bottiglia di acqua santa, molto fredda perché fuori si gelava", ricorda Elena. "Ero molto spaventata, perché il mio bambino aveva la polmonite e versargli addosso acqua ghiacciata poteva peggiorarla. "Cosa, non credi in Dio?", mi chiese severamente padre Daniil. Non potevo discutere e battezzarono mio figlio, che subito iniziò a stare meglio".

Qualsiasi conversazione con padre Daniil, comunque fosse iniziata, si trasformava in una

conversazione su Dio, sulla necessità di servirlo e di diventare come lui, ricordano i suoi amici.

E poteva parlare di argomenti teologici in qualsiasi situazione: mentre camminava verso la metropolitana, mentre smistava le patate in cucina, o in equilibrio su un piede con una gamba in pantaloni arrotolati, mentre lavava l'altro piede in un lavandino.

Poteva fermare un compagno di classe nel corridoio del seminario e dire: "Ascolta, ascolta, quanto sono belli gli stichiri pasquali!" e inizia a cantare la melodia bizantina.

Non voleva tolleranza



corso missionario, febbraio 2008. Foto: Ekaterina Zaguljaeva

"Per lui non c'erano autorità. Poteva discutere pubblicamente con chiunque, senza temere nulla, nemmeno un professore, se credeva che questi si fosse sbagliato su qualcosa", ricorda l'arciprete Dionisij Pozdnjaev.

Il seminarista Daniil Sysoev poteva persino farsi coinvolgere in una discussione durante una conferenza, cosa che a volte lo mise nei guai. Ma questo non gli ha impedito di avviare ancora e ancora dispute teologiche.

Più tardi, ci furono migliaia di incontri, trasmissioni, dibattiti e tavole rotonde nella sua vita. Ha preso parte a discussioni con musulmani, settari e neopagani. Nella sua giovinezza, secondo sua moglie, "ribolliva di zelo per Dio", anche se in seguito imparò a discutere con più calma. Ma è sempre rimasto sgradevolmente schietto.

"Non voleva tolleranza; non voleva che Cristo fosse messo allo stesso livello di Maometto, Buddha o Geova, e che la gente li pregasse", ricorda padre Aleksij, il papà di padre Daniil.

Molte cose riguardanti eterodossia, peccati o delusioni non sono accettabili da dire ad alta voce. Ma padre Daniil finiva sempre il suo pensiero ad alta voce. Parlando, ad esempio, a un convegno scientifico, poteva dire che la scienza potrebbe essere "la serva della teologia".

Grazie alla sua incoscienza, padre Daniil si è guadagnato una fama alquanto scandalosa. Un giornalista musulmano si è persino rivolto al procuratore, chiedendo di intentare una causa contro di lui per incitamento all'inimicizia interreligiosa e interetnica.

In tutta la sua vita, padre Daniil battezzò più di ottanta musulmani, inclusi diversi wahhabiti, e due persone che stavano progettando di diventare uno *shahid*; e più di 500 protestanti.

Era normale per lui indossare sempre una tonaca



padre Daniil parla con un testimone di Geova in Kirghizistan, giugno 2008. Foto: Ekaterina Zaguljaeva

Padre Daniil è sempre stato un missionario. Non si trasformava in un normale "cittadino Sysoev" alla sera o nei fine settimana.

"Vivevamo l'uno vicino all'altro e siamo tornati a casa insieme più volte dopo le funzioni", ricorda l'arciprete Vladimir Shmaly. "Mi mostrava: 'C'è un chiosco dove vado a bere una birra con i ragazzi e a parlare di Cristo'."

"Gli ho chiesto: 'padre Daniil, ascolta, è normale che prendi la metro in tonaca e cammini per strada in tonaca? Ciò significa che chiunque può avvicinarsi a te!' Ha risposto: 'Sì, chiunque'. Penso che non si sia mai tolto la tonaca. Credeva che fosse importante essere sempre in tonaca, perché un prete è un soldato di Cristo".

Un giorno padre Daniil è riuscito a salvare una donna che stava progettando di suicidarsi. Aveva iniziato a parlare con lui per strada proprio per via del suo abbigliamento

sacerdotale.

"Anche ai teppisti della metropolitana, che lo infastidivano per come era vestito, rispondeva in modo tale da trasformarsi in un'omelia sulla fede e su Dio", afferma Evgenij Kudashov, un amico della famiglia Sysoev.

Padre Daniil poteva, senza esitazione, organizzare un moleben in un luogo pubblico destinato a scopi completamente diversi: in un aeroporto, sulle rovine di una fortezza crociata, ecc.

Con la benedizione della gerarchia, serviva molebny in lingua tartara e andava a predicare alle celebrazioni del Sabantuy. **[1]**

Nel campo giovanile di Seliger, organizzò una missione tra i partecipanti ceceni e a Mosca faceva "escursioni" nei luoghi in cui i lavoratori migranti vivevano ammassati.

"Non abbiate paura, intercederò affinché siate glorificati come martiri"



la chiesa dell'apostolo Tommaso, diverse ore dopo l'omicidio di padre Daniil, 20 novembre 2009. Foto: diacono Andrej Radkevich

Nel 2007, padre Daniil organizzò un corso missionario presso la chiesa dell'apostolo Tommaso ed esortò altri sacerdoti a fare lo stesso nelle loro parrocchie. Prima di partecipare alle riunioni settarie, istruiva i missionari in questo modo: "Separatevi uno per uno. Ascoltate attentamente la predicazione e fate domande chiarificatrici ai tuoi vicini. Fate notare le contraddizioni tra ciò che dice il pastore e la Bibbia. Il vostro compito è evidenziare le discrepanze senza spaventarli".

"Padre Daniil vedeva i missionari come il distaccamento militare della Chiesa, armato della conoscenza della Parola di Dio", ricorda Ekaterina Zatuljaeva, corrispondente della rivista

Neskuchny Sad, che era andata con il gruppo di padre Daniil in Kirghizistan nel 2008.

"Dovevamo andare in un certo villaggio musulmano di montagna, noto per le sue tendenze radicali. Il nostro compito era battezzare segretamente una donna morente: era il suo desiderio.

"Prima di decollare, padre Daniil ha ammonito gioiosamente tutti noi: 'Non vi preoccupate affatto se vi uccidono lì, intercederò per farvi glorificare come martiri'," dice Ekaterina.

Seraphim Maamdi, curdo ortodosso, ricorda come padre Daniil gli propose di organizzare un viaggio nel Kurdistan iracheno (il centro dello yezidismo, una religione basata sullo zoroastrismo) per predicare Cristo. "Ho detto che... mi sarebbe stata fornita una corona da martire, poiché il radicalismo del popolo iracheno è noto al mondo intero.

"Ma padre Daniil ha detto che non c'era nulla di cui aver paura: avevano minacciato di decapitarlo quattordici volte, e davvero ci ritireremo per paura?"

"La nostra unica ed eterna patria è il Paradiso"



il funerale di padre Daniil, 23 novembre 2009. Foto: diacono Andrej Radkevich

"La migliore morte per un cristiano è, naturalmente, il martirio per Cristo Salvatore. Questa è la migliore morte possibile per un uomo in linea di principio", ha scritto padre Daniil nel suo libro *Istruzioni per immortali, o cosa fare se morite ancora*.

Non voleva solo essere salvato, ma sognava il martirio. "Ha detto che era sbagliato pensare, 'Se solo potessi essere almeno ai margini del Paradiso.' 'Ai margini' era troppo poco per lui", dice sua moglie Julija.

Padre Daniil riceveva costantemente minacce da islamisti radicali, satanisti e così via.

Quando i suoi amici lo esortavano a stare attento, ricordandogli i suoi figli, lui rispondeva che il Signore e la santissima Theotokos non avrebbero abbandonato la famiglia di un martire.

"Una volta gli ho chiesto: 'Non ti piace qui? Il modo in cui ti comporti, potrebbe crollare tutto in una volta'. E lui ha risposto: 'Là è molto più interessante!'," ricorda l'arciprete Oleg Stenjaev.

"La nostra unica ed eterna patria è il Paradiso. Là vive nostro Padre; ci sono i nostri concittadini, i santi; lì la Chiesa trova l'eterno riposo dopo una lunga guerra con il diavolo", ha detto padre Daniil in un'intervista alla rivista *Neskuchny Sad*.

Predicazione per le strade di Mosca, a Tuva e nei Caraibi



pianificazione di un viaggio missionario in Kirghizistan. Foto: Ekaterina Zaguljaeva

"Padre Daniil si è dimostrato non solo un predicatore, un missionario, ma anche un organizzatore della vita parrocchiale", ha detto a *Miloserdie.ru* padre Ioann Popadinets, il rettore della chiesa dell'apostolo Tommaso.

"La chiesa dell'apostolo Tommaso è stata costruita in un luogo vuoto. Non c'erano nemmeno edifici residenziali accanto. Ha raccolto persone, ha iniziato a servire e si è sviluppata una comunità. Ha fondato una scuola missionaria e un movimento missionario in onore del profeta Daniele".

La scuola e il movimento esistono ancora. I missionari escono la domenica a fare missioni per le strade, distribuendo volantini e cercando di parlare con chi vuole della fede e di Dio. "Grazie a queste fatiche, molte persone sono venute alla Chiesa", ha osservato padre Ioann.

"Quando padre Daniil è morto, abbiamo deciso noi stessi di finire i corsi missionari che lui

insegnava. Abbiamo semplicemente acceso le sue registrazioni audio e studiato in questo modo", ha detto a *Miloserdie.ru* Viktor Kuprijanchuk, capo del ramo di Mosca del Movimento missionario del profeta Daniele.

Sono riusciti a far rivivere la scuola missionaria presso la chiesa dell'apostolo Tommaso solo nel 2011. Danno lezioni di dogmatica e apologetica, e ci sono anche corsi speciali sulle varie religioni dal punto di vista missionario, su come dialogare con loro. "Padre Georgij Maksimov, Andrej Sokolov, padre Oleg Stenjaev e altri ci hanno insegnato", ha aggiunto Viktor.

I missionari non predicano solo per le strade, ma anche tra i senzatetto del Centro di adattamento sociale di Mosca. Rami missionari sono sorti a Nizhny Novgorod, Voronezh, Vyatka e in Crimea. Gli attivisti di Voronezh sono andati a predicare il Vangelo a Tuva, e molti di loro si sono persino trasferiti lì per servire come missionari. Ci sono stati anche viaggi all'estero, anche nelle Filippine e nell'isola di Dominica nei Caraibi.

C'è un'altra scuola missionaria ortodossa, parte del Dipartimento missionario sinodale della Chiesa russa, che considera anch'essa padre Daniil Sysoev come suo fondatore. È guidata dal rettore della cattedrale della Teofania a Elokhov, l'arciprete Aleksandr Agejkin. **[2]**

Dopo la morte di padre Daniil, sua moglie Julija ha creato la fondazione di beneficenza *Матушки и Дети* (Mogli e figli dei sacerdoti), che aiuta le vedove e i figli dei sacerdoti deceduti.

* * *

Padre Daniil Sysoev è nato il 12 gennaio 1974 a Mosca, nella famiglia di un insegnante. Nel 1991 è entrato al Seminario teologico di Mosca. Il 22 gennaio 1995 ha sposato Julia Brykina. La famiglia Sysoev ha tre figlie.

Nel 1995, padre Daniil è stato ordinato diacono. Ha tenuto discorsi biblici a partire dall'agosto 1996. Ha studiato a distanza presso l'Accademia teologica di Mosca. Nel 2001 è stato ordinato sacerdote e nominato chierico della chiesa degli apostoli Pietro e Paolo a Jaseno, Mosca.

Sognava di costruire una chiesa in onore del suo patrono celeste, il profeta Daniele, la cui comunità era stata formata in precedenza dai partecipanti alle discussioni bibliche. La chiesa in pietra è ancora in costruzione e la chiesa in legno dell'apostolo Tommaso ad essa collegata è stata costruita nel novembre 2006.

Padre Daniil ha scritto molti libri, ha partecipato a discussioni con settari, neopagani e musulmani ed è stato spesso invitato a vari programmi televisivi. Ha guidato viaggi missionari in Tatarstan e Kirghizistan.

Note

[1] Il Sabantuy è un festival estivo tataro, idel-uralico, bashkiro e kazako ("Sabantoy"), che risale all'epoca dei bulgari del Volga. All'inizio il Sabantuy era una festa degli agricoltori nelle zone rurali, ma in seguito è diventata una festa nazionale e ora è ampiamente

celebrata nelle città.

[2] Questo articolo è stato originariamente pubblicato nel 2019. Padre Aleksandr si è addormentato nel Signore nell'aprile 2020.